



Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

JACOPO DE GROSSI MAZZORIN¹, CLAUDIA MINNITI²

¹ Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento ² Department of Archaeology, University of Sheffield, United Kingdom

La lavorazione dell'osso e dell'avorio nella Roma antica

Bone and Ivory Working in Ancient Rome

Riassunto - Numerosi contesti indagati in questi anni nel territorio di Roma e inquadrabili tra la fine del I secolo a. C. e il IV secolo d. C. hanno restituito diverse frammenti di osso animale con evidenti tracce di taglio che lasciano ipotizzare la presenza di una produzione artigianale legata all'utilizzazione dell'osso. Si tratta infatti di campioni formati sia da oggetti e strumenti finiti che da scarti della lavorazione dell'osso, del corno e dell'avorio. Ai campioni già editi dalle pendici nordorientali del Palatino e dall'area della *Meta Sudans*, si sono aggiunti di recente nuovi campioni provenienti dalla stessa area, dall'area dell'Arco di Costantino e dai rinvenimenti effettuati all'interno del Colosseo e nell'attiguo Criptoportico detto Passaggio di Commodo. Un'altra importante area di lavorazione è stata invece messa in luce nel quartiere di Trastevere, nelle indagini archeologiche condotte in Via Sacchi. Questo nuovo campione di oggetti in osso e scarti di lavorazione va quindi ad aggiungersi a quello già noto del Gianicolo proveniente dall'area del tempio di Iside. Questo contributo quindi vuole analizzare nel dettaglio i nuovi campioni sopra menzionati e definire le aree di localizzazione urbanistica delle botteghe di Roma specializzate nella lavorazione artigianale dell'osso e dell'avorio.

Summary - In recent times new discoveries of bone tools associated to animal remains with working marks and dating between 1st BC and 4th AC have been made in Rome. They come from the area of Meta Sudans, of Arco di Costantino, from the Coliseum and the near Cryptoporticus of Passaggio di Commodo. They have been added to well-known samples coming from the north-eastern slope of Palatine and the same area of Meta Sudans. Other bone working remains have been brought to light in Via Sacchi in Trastevere. Many years ago another well-known sample of worked bones have been found in the locality of Gianicolo, in the area of Templum of Iside. This paper will analyse in detail all the above mentioned samples and will discuss how they can contribute to our understanding of the distribution and the location of bone working workshops in ancient Rome.

Parole chiave: Botteghe artigianali, ossa bovine, scarti di lavorazione, I a.C. – IV secolo d.C.

Key words: Bone workshops, Bone working remains, Cattle bones, 1st BC – 4th cent. AD.

INTRODUZIONE

Diversi contesti indagati in questi anni nel territorio di Roma e inquadrabili tra la fine del I secolo a. C. e il IV secolo d. C. hanno restituito numerosi resti animali con evidenti tracce di taglio che lasciano ipotizzare l'esistenza *in loco* di botteghe artigianali di lavorazione dell'osso con discarica di materiali di scarto (Tab. 1).

Valle del Colosseo

Ai campioni di reperti già editi dal Campo Marzio (Choyke 2009), dalle pendici nordorientali del Palatino (St. Clair 2003) e dall'area della *Meta Sudans* (De Grossi Mazzorin, Minniti 1995), si sono aggiunti nuovi campioni provenienti dalla stessa zona, dall'area dell'Arco di Costantino e dai rinvenimenti effettuati all'interno del Colosseo (Delfino, Minniti 2005) e nell'attiguo Criptoportico detto Passaggio di Commodo (Fig. 1). Tutte queste limitrofe aree di ritrovamento sembrerebbero documentare l'esercizio in età imperiale di botteghe adibite a questa specializzazione nella zona compresa tra il Palatino e la Velia.

I campioni analizzati sono formati da alcuni oggetti e strumenti finiti in osso di diversa tipologia, ma soprattutto da oggetti semilavorati o solo abbozzati e significative quantità di frammenti caratterizzati da fratture nette ottenute in una prima fase di lavorazione che doveva consistere nel tagliare dall'osso la porzione più adatta al tipo di oggetto da ricavare.

Le ossa utilizzate principalmente sono quelle bovine, anche se nell'area della *Meta Sudans* si segnala l'impiego di almeno un III metatarso di equide, mentre un metapodio di camelide, proveniente dal Foro della Pace (De Grossi Mazzorin et al. 2005), è stato segato forse per sfruttarne la diafisi a fini artigianali. Nei campioni analizzati i tipi di ossa adoperate in ordine di abbondanza sono la scapola, l'omero, il radio, il femore, l'ulna, la tibia e i metapodi, tutti attribuibili a bovini sia giovani che adulti (Tab.2). Prevalgono soprattutto scapole, femori e metapodi. La scelta dell'elemento anatomico dipendeva ovviamente dall'oggetto che si voleva ricavare. Le scapole erano privilegiate soprattutto per la produzione di elementi di intarsi o rivestimenti di mobili, mentre i metapodi e il femore per ricavare elementi cilindrici (tipo le cerniere)

o bacchette di osso da utilizzare poi per la produzione di manici, spilloni, aghi e stili.

In alcuni contesti sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti di avorio in diversi stadi di lavorazione, sebbene in quantità notevolmente più limitata rispetto a quelli in osso. Questo lascia ipotizzare che le stesse botteghe trattassero anche la lavorazione di questo tipo di materia di origine animale. Gli oggetti finiti recuperati nel cuneo 33 del Colosseo probabilmente non provengono dalla discarica di una bottega artigianale ma semplicemente rappresentano oggetti di uso quotidiano persi dai fruitori degli spettacoli circensi.

Pendici del Gianicolo

Un altro importante campione di oggetti in osso e scarti di lavorazione è stato invece rinvenuto recentemente nel quartiere di Trastevere (Fig. 6), nelle indagini

archeologiche condotte in Via Sacchi (De Grossi Mazzorin, Coppola 2008; Moroni 2008). Esso va ad aggiungersi a quello già noto proveniente dalla vicina area del santuario siriano tardoantico, avvalorando l'ipotesi della presenza di un impianto artigianale sul versante orientale del Gianicolo (Moccheggiani Carpano 1982). Il nuovo campione sembra essere caratterizzato soprattutto dalla presenza di scarti di lavorazione, oggetti semilavorati e finiti riferibili alla produzione di spilloni, aghi crinali e aghi (Tab. 1).

La tab. 3 mostra quali parti dello scheletro venivano maggiormente utilizzate e di quali animali; si tratta perlopiù di resti bovini e in particolare sono rappresentati soprattutto frammenti di diafisi di metapodiali, porzioni anatomiche molto sfruttate dall'industria artigianale poiché costituivano un'ottima matrice da cui ricavare diversi manufatti. E' molto probabile che gran parte degli oggetti a sezione larga e piatta fossero ricavati dalla

	Meta Sudans US 3399	Meta Sudans US 1339-1360-1361	Arco di Costantino I dC	Arco di Costantino II dC	Commodo	Cuneo 68 US 174	Ipogei US 634	Cuneo 33	Collettori nord-sud	Via Sacchi
OGGETTO	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR	NR
Aghi da cucito			1	8				2	1	73
Spilloni finiti	3		1		4			2		37
Punte di aghi (o spilloni)		2								20
Frammenti del corpo di aghi (o spilloni)								1	3	62
oggetti da toletta (manici, spatole, ecc.)										4
Pissidi o bottoni	2									1
Stili					1					9
Cucchiaini o cucchiaini	1							1		2
Stuzzicadenti								2	4	
Tessere lusorie	9				2					
Dadi	1				1			3		1
Intarsi/decorazioni di mobili	11	1			1					12
Fusi										3
Fusaiole										1
Varie	1								4	5
Totale finiti	28	3	2	8	9			11	12	230
Bacchette		4	1		1				1	170
Cilindri	9	1		3						
Placchette	45	4	1	10					2	
Totale semilavorati	54	9	2	13	1				3	170
Scarti di lavorazione	161	40	13	52		1	8		19	82
Semilavorati + scarti	215	49	15	65	1	1	8			252

Tab. 1. Roma: numero degli scarti di lavorazione e dei prodotti semilavorati o finiti (per questi ultimi si veda la tipologia redatta da Beal (1983; 1984).

scapola di bovino; di quest'osso si utilizzavano porzioni della "faccia costale" o della "fossa sottoscapolare", che presentano una superficie liscia e regolare, mentre venivano scartate la "spina" e l'"angolo ventrale" (ossia la parte dell'osso che si articola con l'omero), caratterizzati da una superficie rugosa e irregolare.

Erano presenti anche tre frammenti di palco di cervo segati ma che non mostrano altre particolari evidenze di lavorazione. Il gran numero di resti non determinabili sono invece da riferire a piccole porzioni di osso prodotte durante la lavorazione degli spilloni o altri oggetti analoghi.

CARATTERISTICHE DEI REPERTI

Un'analisi complessiva della tipologia dei reperti rinvenuti permette di catalogarli sotto tre grandi categorie relative al processo di lavorazione: oggetti finiti, oggetti semilavorati e scarti di lavorazione. Tra gli oggetti finiti rinvenuti integri o rotti si possono annoverare strumenti di uso pratico e quotidiano, come cucchiari, "stuzzicadenti" per l'estrazione di molluschi, aghi da cucito e stili, oggetti utilizzati per l'ornamento personale, come aghi crinali e spilloni, oggetti per l'attività ludica, ad esempio dadi e tessere lusorie, e infine listelli, intarsi ed elementi di cerniera utilizzati per il rivestimento e la funzionalità di scatole, mobili e letti in legno.

Tra gli oggetti interpretabili come abbozzi e semilavorati si distinguono tre gruppi principali:

1. frammenti ricavati dalla diafisi di ossa lunghe per la creazione di aghi e spilloni. Fanno parte di questo gruppo un cilindro in osso compatto proveniente dall'Arco di Costantino sul quale sono evidenti le sfaccettature della sgrossatura dell'osso necessaria per ottenere un gambo sottile, e quattro bacchette sottili di osso compatto, lunghe circa 10 cm rinvenute nell'area della *Meta Sudans* (Fig. 2). Il campione quantitativamente più abbondante di Via Sacchi documenta chiaramente i diversi stadi della lavorazione degli aghi e spilloni che andavano dalla trasformazione dell'osso in bacchette cuneiformi, rettangolari in sezione, alla successiva fase di assottigliamento per avvicinarsi alla forma e alla foratura della cruna, fino al completo raggiungimento della sezione cilindrica del corpo.

2. frammenti ricavati da diafisi di ossa lunghe per la creazione di oggetti tubolari (Fig. 3). Fra gli esempi si può citare un cilindro di osso compatto, lungo circa 3 cm, dall'area della *Meta Sudans* che presenta un'estremità

espansa di forma rettangolare; oppure due frammenti ricavati da diafisi di metapodio con profilo sagomato e una delle due sezioni tornita dall'Arco di Costantino. Durante la lavorazione qualche volta era necessario ridurre ulteriormente la lunghezza dell'oggetto tubulare e/o eliminare sezioni irregolari della diafisi, creando dei piccoli anelli d'osso molto fini.

3. frammenti ricavati da ossa piatte (coste, scapole) utili per ricavare placchette di rivestimento, rondelle e tessere, come ad esempio diversi frammenti di forma variabile con superfici levigate, provenienti sia dall'area della *Meta Sudans* che dall'Arco di Costantino.

Si possono considerare scarti della lavorazione di oggetti tubolari oppure di aghi e spilloni alcune porzioni di diafisi provenienti dall'area della *Meta Sudans*, grossolanamente tagliate con una sega, che ha lasciato sul piano del taglio una serie di sottili striature parallele tra loro (Fig. 4). Il taglio è stato interrotto prima di essere interamente compiuto e il distacco della porzione è avvenuta per flessione delle due parti da spezzare, data la presenza di schegge sul piano del taglio stesso.

Sono invece scarti della lavorazione di listelli e oggetti a sezione sottile alcuni frammenti di scapola conservanti l'angolo ventrale oppure il margine ispessito della fossa sottospinata, o ancora quelle porzioni di osso piatto, rinvenute sia nell'area della *Meta Sudans* che dell'Arco di

Scarti di lavorazione	Bue	Cavallo	Cervo	Non identificabili
Palco	-	-	3	-
Scapola	4	-	-	-
Omero	1	-	-	-
Radio	2	-	-	-
Radio + ulna	5	-	-	-
Ulna	1	-	-	-
Metacarpali	12	2	-	-
Femore	3	-	-	-
Tibia	6	-	-	-
Metatarsali	15	-	-	-
Metapodiali indeterminati	2	2	-	-
Ossos non identificabile	-	-	-	24 (Bos?)
Totale	51	4	3	24

Tab. 3. Roma "via Sacchi": numero di scarti di lavorazione suddivisi per specie animale.

	Meta Sudans US 3399	Meta Sudans US 1339-1360-1361	Arco di Costantino I dC	Arco di Costantino II dC	Totale
osso	NR	NR	NR	NR	NR
scapola	2	3	6	18	29
omero	1	1	-	3	5
radio	1	2	-	-	3
ulna	2	3	-	-	5
metacarpo	9	2	-	-	11
femore	7	1	-	5	13
tibia	2	1	-	-	3
metatarso	12	3	-	-	15
metapodio ind.	-	-	-	4	4
totale	36	16	6	30	88

Tab. 2 Roma "Valle del Colosseo": numero di scarti di lavorazione suddivisi per elemento anatomico.



Fig. 1. Ubicazione delle aree di lavorazione dell'osso nella valle del Colosseo: 1) pendici del Palatino; 2) area dell'Arco di Costantino; 3) area della Meta sudans; 4) Anfiteatro Flavio; 5) Passaggio di Commodo.

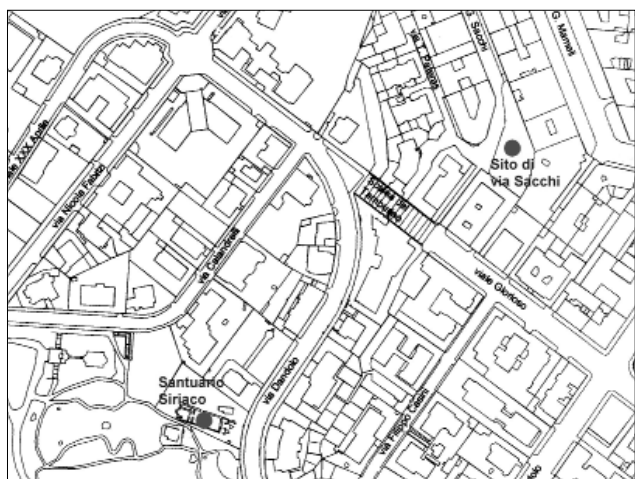


Fig. 2. Ubicazione delle aree di lavorazione dell'osso del Gianicolo.



Fig. 3. Meta Sudans (US 1361) – aghi e spilloni in varie fasi di lavorazione.

Costantino, dalle quali sono stati ricavati oggetti piatti e circolari (Fig. 5). Si può notare che il piano di lavorazione della porzione d'osso è stato accuratamente levigato prima di incidere il cerchio. Il distacco è avvenuto per percussione.

CONCLUSIONI

Lo studio dei diversi campioni descritti sopra permette di individuare a Roma almeno due principali grandi aree



Fig. 4. Meta Sudans (US 1361) – scarti di lavorazione per la produzione di oggetti tubolari o cilindrici.

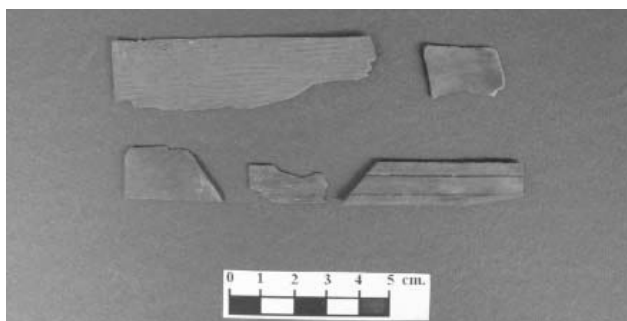


Fig. 5. Meta Sudans (US 1361) – scarti di lavorazione per la produzione di impiaccature in osso per mobili.

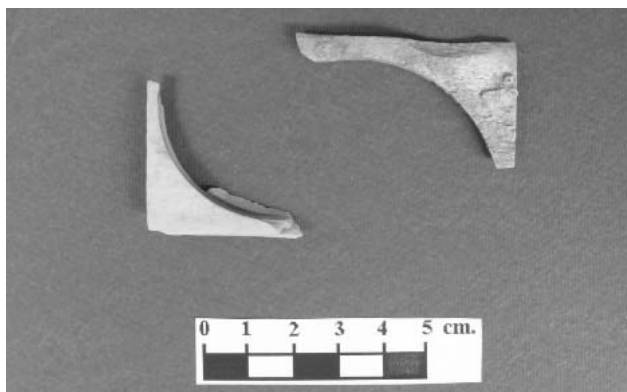


Fig. 6. Meta Sudans (US 1361) – scarti di lavorazione per la produzione di oggetti circolari o ellittici.

di ubicazione delle botteghe artigianali per la lavorazione di materia di origine animale, oltre alla già nota area del Campo Marzio, che dovettero essere attive tra il I secolo a.C. e il IV secolo d.C.: la valle del Colosseo e il versante orientale del Gianicolo. Entrambe le zone potevano facilmente rifornirsi della materia prima dai luoghi di macellazione più vicini, in primo luogo dal Foro Boario e dal *Macellum magnum*, fatto costruire da Nerone sul Celio ed ancora attivo nel IV secolo d.C. (Pisani Sartorio 1996).

Sono utilizzate prevalentemente ossa bovine ed equine. A via Sacchi l'attività artigianale si concentra prevalentemente sulla produzione di aghi e spilloni mentre nell'area del Palatino-Colosseo la tipologia dei prodotti finiti sembra essere maggiormente diversificata. In quest'ultima area è testimoniata anche la lavorazione

dell'avorio. Va segnalato inoltre un metapodio di camelide, proveniente dal vicino Foro della Pace (De Grossi Mazzorin *et al.* 2005), segato forse per sfruttarne la diafisi a fini artigianali.

BIBLIOGRAFIA

- Béal J.C. 1983. *Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la Civilisation Gallo-Romaine de Lyon*, Lyon.
- Béal J.C. 1984. *Les objets de tabletterie antique du Musée Archéologique de Nîmes*. Cahier des Musées et Monuments de Nîmes, 2, Nîmes.
- Choyke A.M. 2009. *Cut to fit: comparing Roman Period and Medieval Bone workshop debris from urban areas*. In L. Bartosiewicz, E. Gál, I. Kováts (eds.), *Skeletons from the Cupboard. Selected Studies from the Visegrád Meetings of Hungarian Archaeozoologists 2002-2009*, Budapest, pp. 235-250.
- De Grossi Mazzorin J., Coppola F. 2008. *L'analisi dei resti faunistici nel quadro delle strategie di allevamento e alimentazione nella Roma imperiale*. In F. Filippi (a cura di), *Horti et sordes*, Roma, Quasar Editore, pp. 410-419.
- De Grossi Mazzorin J., Minniti C., Rea R. 2005. *De ossibus in amphitheatro Flavio effossis: 110 anni dopo i rinvenimenti di Francesco Luzj*. In G. Malerba, P. Visentini (a cura di), *Atti del 4° Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Pordenone, 13-15 novembre 2003, Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale, 6, pp. 337-348.
- De Grossi Mazzorin J., Minniti C. 1995. *Gli scavi nell'area della Meta Sudans (I sec. d.C.): l'industria su osso*. In *Atti del I Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Padusa Quaderni, 1, pp. 371-374.
- Delfino A., Minniti C. 2005. *Oggetti in osso, avorio e pasta vitrea dal Cuneo XXXIII dell'Anfiteatro Flavio. I resti ossei animali dal Cuneo XXXIII dell'Anfiteatro Flavio*. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, CVI, pp. 287-293.
- Moccheggiani Carpano C. 1982. *Considerazioni sul versante orientale del Gianicolo*. In M. Mele (a cura di), *L'area del santuario siriano del Granicolo. Problemi archeologici e storico-religiosi*, Edizioni Quasar, pp.23-36.
- Moroni M.T. 2008. *L'Instrumentum in osso e metallo*. In F. Filippi (a cura di), *Horti et sordes*, Roma, Quasar Editore, pp. 387-405.
- Pisani Sartorio G. 1996. *Macellum Magnum*. In E. M. Steinby (a cura di), *Lexicon topographicum urbis Romae, volume III, H-O*, Edizioni Quasar, Roma, pp. 204-206.
- St. Clair A. 2003. *Carving as craft. Palatine east and the Greco-Roman bone and ivory carving tradition*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore and London.